



Numero 017, pag. 19 del 21/1/2013

AMBIENTE

Spostato al 31/12/2013 il divieto di stoccaggio finale dei rifiuti ad alto potere calorifico

Addio alla discarica. Anzi no

Presto un decreto sul riutilizzo energetico dei residui

di Vincenzo Dragani

Rifiuti ad alto potere calorifico nuovamente in rotta verso le discariche, ma con la prospettiva di un loro (futuro ed) effettivo dirottamento verso il riutilizzo energetico. Se da un lato, infatti, con il primo provvedimento d'urgenza del nuovo anno (il dl 1/2013) è stato nuovamente spostato in avanti il divieto di ammissibilità in discarica dei rifiuti con potere calorifero («Pci») superiore a 13 mila kJ/kg (portandolo al 31 dicembre 2013), dall'altro si affaccia all'orizzonte il decreto ministeriale che (in attuazione del «Codice ambientale») semplificherà l'utilizzo dei combustibili da rifiuti stabilendo le condizioni per gestirli come veri e propri beni.

La proroga dell'«addio alla discarica». Sebbene dopo due settimane dall'entrata in vigore del divieto generale della loro ammissibilità in discarica, e dell'operatività delle relative sanzioni penali, il nuovo slittamento dell'«addio alla discarica» per i rifiuti con «Potere calorifico inferiore» > a 13 mila kJ/kg è arrivato con il decreto legge 14 gennaio 2013 n. 1 (pubblicato sulla G.U. del giorno successivo, n. 11). L'articolo 1 del dl, infatti, ha differito (per la nona volta) di un anno il divieto di stoccaggio definitivo previsto dall'articolo 6 del dlgs 36/2003 in relazione ai rifiuti in questione, portandolo dal 31 dicembre del 2012 a quello del 2013. In base allo stesso dlgs 36/2003, lo ricordiamo, unica eccezione al generale divieto di ammissibilità in discarica dei rifiuti ad alto «Pci» è quella relativa ai residui provenienti dalla frantumazione degli autoveicoli e dei rottami ferrosi destinati a impianti di stoccaggio «monodedicati», che potranno continuare a operare nei limiti delle capacità autorizzate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (ossia alla data del 27 febbraio 2011).

Energia da rifiuti, novità in arrivo. L'ennesimo rinvio dell'obbligo di valorizzazione energetica dei rifiuti potrebbe però presto lasciare il posto a un nuovo regime giuridico che, secondo uno schema di decreto già predisposto dal Minambiente e licenziato dal consiglio dei ministri nel corso del 2012, dovrà incoraggiare il reimpiego energetico dei rifiuti ad alto potere calorifico permettendone la gestione come veri e propri beni. Il divieto di ammissibilità in discarica dei rifiuti previsto dal dlgs 36/2003 (di attuazione della direttiva 1999/31/Ce) risponde infatti alla logica (di matrice comunitaria, trasposta nell'articolo 179 del «Codice ambientale») della priorità del loro impiego nel recupero di energia rispetto allo smaltimento. In base a tale logica ha trovato infatti collocazione nello stesso dlgs 152/2006 la previsione di una gestione agevolata dei rifiuti destinati a recupero energetico, e ciò prima in riferimento ai «Cds» (combustibile da rifiuto) e poi ai «Css» (combustibile solido secondario, in seguito alla riforma dell'articolo 183 del «Codice ambientale» ex dlgs 205/2010). L'attuale «Css», lo ricordiamo, è secondo la definizione del dlgs 152/2006 il combustibile prodotto da rifiuti che rispetta determinate caratteristiche «Uni» (compatibili con i rifiuti a «Pci» > 13 mila kJ/kg), attualmente classificato come rifiuto speciale, ma che potrà essere (in futuro) riabilitato a vero e proprio «bene» (secondo quanto prevede l'articolo 184-ter, dlgs 152/2006) se processato secondo criteri tecnici elaborati dall'Unione europea o da singoli stati membri. E proprio in attuazione del citato articolo 184-ter, dlgs 152/2006 (in linea con lo stesso e citato principio comunitario della gerarchia della gestione dei rifiuti, che prima ancora del loro recupero ne impone ove possibile il riutilizzo) dovrebbe presto essere definitivamente adottato dal dicastero dell'ambiente il regolamento in materia di «end of waste» del combustibile solido secondario.

Già predisposto nel corso del 2012, e attualmente al vaglio delle competenti autorità per i necessari pareri, il decreto ministeriale in questione dovrebbe, infatti, stabilire le condizioni specifiche alle quali il «Css» cesserà di essere qualificato come rifiuto (per diventare un bene, il «Css-combustibile»).